

Corriere del Ticino 30 maggio 2007

Rubrica "Lettere al Corriere"

## Trattato: non solo celebrazione

Il 50.esimo anniversario dei Trattati di Roma, celebrati anche a Lugano il 21 maggio 2007 (leggi articolo sul CdT del 22.5.2007) ha offerto l'occasione per celebrare il cammino percorso dall'Europa nel suo lungo percorso di integrazione, di pace e di prosperità. Tuttavia, non bisogna dimenticare che questo cammino deve ancora essere completato e che gli Stati nazionali continuano a rifiutarsi di trasferire la loro sovranità all'Europa. Pertanto, ancora oggi valgono le parole con le quali Altiero Spinelli commentava il 24 settembre 1957 in «La beffa del Mercato Comune» la nascita del Mercato Comune: «Volere l'Europa significa volere un governo europeo il quale amministri gli affari del popolo europeo; significa perciò colpire molte cose e molti interessi, ma soprattutto la posizione ed i privilegi dei detentori del potere nazionale: i ministri con le loro burocrazie, i parlamenti, i partiti nazionali. Tutti costoro si difendono con abilità e con tenacia. Il loro inconfessato e talvolta inconsapevole, ma fermo proposito, è di allontanare da sé l'amaro calice della perdita di una parte sostanziale dei loro poteri; e fare l'unita europea significa proprio questo.

Quando si trovano insieme a dover discutere problemi europei, il loro

scopo consiste perciò sempre nella ricerca di quel che bisogna fare e dire per non fare l'Europa. E quando ci sono riusciti, si affrettano a coprire il loro misfatto con un bel velo europeista.

Nel caso del Mercato Comune abbiamo assistito ancora una volta a questa beffa». Caro Direttore, l'Europa, a mio avviso, nonostante i passi realizzati per aver contribuito a diffondere la pace da oltre 50 anni ormai, è tuttora zoppa nel promuovere la sicurezza nel mondo e nel promuovere uno sviluppo più equo e solidale sulla Terra. Molta strada deve essere ancora percorsa per sostenere la crescita, la competitività e l'innovazione della propria economia per aumentare il benessere e l'ottimismo delle generazioni future.

L'euro, pur essendo un importante fattore di coesione tra 12 paesi europei, resta una moneta senza governo e senza Stato, la cui sopravvivenza è sempre a rischio nel quadro mondiale attuale.

**Franco Oriti**, Lugano